SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

242ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 13 APRILE 1989

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI,
indi del vice presidente TAVIANI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Variazioni nella composizione 3

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 1989, n. 107, recante rinvio delle elezioni per il rinnovo dei consigli giudiziari» **(1656)**:

VENTURI *(DC), relatore* 4
VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia* 4
CORRENTI *(PCI)* 5
* RASTRELLI *(MSI-DN)* 5
CASOLI *(PSI)* 5
ACQUARONE *(DC)* 5

Discussione:

«Norme per la definizione dei profili professionali del personale di taluni ruoli del Ministero dell'interno» **(1533)**

Approvazione di questione sospensiva:

MAFFIOLETTI *(PCI)* ..... *Pag.* 6, 16
* TARAMELLI *(PCI)* 9, 20
MURMURA *(DC), relatore* ..... 11, 18, 19 e *passim*
POSTAL, *sottosegretario di Stato per l'interno* . 13, 19
* RASTRELLI *(MSI-DN)* 17, 21
PIERRI *(PSI)* 18
AZZARÀ *(DC)* 19

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 21

Trasmissione dalla Camera dei deputati 22

SUI LAVORI DEL SENATO 22

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 18 APRILE 1989 ..... *Pag.* 23

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 24
Assegnazione 24
Richiesta di parere 24

INCHIESTE PARLAMENTARI

Presentazione di proposta di proroga 25

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze ..... *Pag.* 25
Trasmissione di ordinanze 25

INTERROGAZIONI

Annunzio 26
Da svolgere in Commissione 36

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

ULIANICH, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Ceccatelli, Evangelisti, Foa, Fontana Elio, Meoli, Saporito, Strik Lievers.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Calvi, Chiaromonte e Vitalone, a Gela, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

Giunta per gli affari delle Comunità europee, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta per gli affari delle Comunità europee, di cui all'articolo 23 del Regolamento del Senato, il senatore Graziani, in sostituzione del senatore Taviani, che cessa di appartenervi.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 1989, n. 107, recante rinvio delle elezioni per il rinnovo dei consigli giudiziari» (1656).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 1989, n. 107, recante rinvio delle elezioni per il rinnovo dei consigli giudiziari».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

VENTURI, *relatore*. Intendo solo confermare quanto ho già scritto nella relazione, vale a dire che all'unanimità la Commissione propone la conversione di questo decreto-legge che in effetti è urgente e necessario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro di grazia e giustizia.

VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*. Onorevole Presidente, ho già espresso analogo parere in Commissione, spiegando sia le ragioni dell'urgenza, sia quelle sostanziali di questo decreto-legge, la cui emanazione ci è stata chiesta dal Consiglio superiore della magistratura per alcuni adempimenti già in corso da parte di tale Consiglio, in esecuzione di leggi recenti, adempimenti che non avrebbero potuto essere portati a compimento se nel frattempo fosse intervenuta l'elezione di consigli giudiziari diversamente composti.

È quindi un provvedimento che il Consiglio dei ministri ha ritenuto indispensabile e non posso che ringraziare questo ramo del Parlamento per la comprensione che ha dimostrato. D'altra parte, si tratta soltanto di un rinvio di 6 mesi e del mantenimento in funzione, per adempimenti urgenti, dei Consigli giudiziari attualmente istituiti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 24 marzo 1989, n. 107, recante rinvio delle elezioni per il rinnovo dei consigli giudiziari.

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge è il seguente:

Articolo 1.

1. Le elezioni per il rinnovo dei consigli giudiziari, previste per la prima domenica del mese di aprile dell'anno 1989, a norma dell'articolo 1, primo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 264, come sostituito dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 1967, n. 214, si terranno la prima domenica del mese di ottobre del medesimo anno 1989.

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

CORRENTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riteniamo fondata la norma del decreto-legge che siamo chiamati a convertire sotto un duplice profilo. Per una volta infatti è senz'altro da ritenersi legittimo il ricorso alla decretazione di urgenza, perchè in effetti vi è urgenza di provvedere.

D'altra parte gli impegni che incombono sui consigli giudiziari in questo momento, che consistono nel concreto avvio al lavoro dei pretori circondariali e al lavoro preparatorio per l'applicazione in autunno del nuovo codice di procedura penale, suggeriscono di avvalersi di addetti a questi consigli già sperimentati e quindi di non fare ricorso al necessario rodaggio di neofiti, di neoletti.

Annunzio quindi il parere favorevole del nostro Gruppo.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Anche per il Gruppo del Movimento sociale italiano il decreto-legge ha una sua ragione evidente e deve essere quindi approvato. Effettivamente in questo momento, nel quale incombe l'applicazione del nuovo codice di procedura penale, una immissione nella fase elettiva dei nuovi consigli giudiziari significherebbe una distrazione rispetto alla esigenza primaria, che è quella di dare l'assetto fondamentale alle nuove strutture circondariali.

Siamo pertanto convinti dell'opportunità di questo rinvio; in questo senso ci siamo espressi in Commissione e nello stesso senso confermiamo il nostro voto in Aula.

CASOLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASOLI. Anche a nome del Gruppo socialista esprimo voto favorevole, ritenendo che sussistano sia le condizioni di urgenza che le ragioni obiettive per la conversione in legge di questo decreto.

ACQUARONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò – se possibile – ancora più conciso del collega e amico Casoli. Esprimo il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana per tutte le ragioni indicate dai colleghi che mi hanno preceduto: *suaviter et breviter*!

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Se non vi sono osservazioni, sospendo brevemente la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 16,50*).

Discussione del disegno di legge:

«Norme per la definizione dei profili professionali del personale di taluni ruoli del Ministero dell'interno» (1533)

Approvazione di questione sospensiva

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme per la definizione dei profili professionali del personale di taluni ruoli del Ministero dell'interno».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Maffioletti. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, la discussione su questo disegno di legge non può ignorare che alcune nostre profonde riserve e preoccupazioni sono anche relative al modo in cui procede la politica del pubblico impiego secondo la conduzione governativa, anche dal punto di vista finanziario.

C'è da preoccuparsi, e mi sembra che siamo in molti a preoccuparci, anche se poi le terapie stentano ad essere intraviste ed anzi persistono i comportamenti per così dire più deleteri, più negativi e perversi per quanto riguarda sia la gestione del personale pubblico che la politica finanziaria in generale, la politica della spesa in particolare.

Questo disegno di legge, concernente l'inquadramento del personale del Ministero dell'interno, sembra non solo rivendicare una specificità per il personale del suddetto Ministero, ma lascia trasparire che questa specificità non viene rivendicata per una questione di bandiera, ma anche per organizzare, o prefigurare, in qualche modo una sorta di autonomia anche sul piano del trattamento del personale. Ora, il ministro Gava è assente e non è mai intervenuto neppure in sede di Commissione, mentre avremmo voluto fare con lui un discorso sul Ministero dell'interno: cosa ha in mente il ministro Gava per quanto concerne questo Ministero? Dopo la riforma della polizia, o l'Amministrazione dell'interno si rinnova nei suoi compiti, diventando una specie di Ministero dei servizi civili, o con una ostinazione senza destino e senza futuro, tenta di rivendicare una sorta di specificità collegata all'ordinamento della polizia e costruire una specie di Amministrazione della polizia.

Attorno alla specificità rivendicata vi è questo problema, come vi è quello di trattamenti particolari, che riguardano il Ministero dell'interno soltanto. Ed io sollevo questo dubbio anche leggendo la norma che riguarda la copertura, dove rispetto ad una copertura iniziale prevista nel disegno di legge originario di circa otto miliardi e mezzo, arriviamo ad una copertura, richiesta con un emendamento del Governo presentato in sede di Commissione, di circa 10 miliardi. Ci sono differenze che fanno supporre che qualcosa non quadra e questo non è stato osservato nella relazione tecnica allegata al disegno di legge che ho sotto gli occhi.

Qualcosa non quadra anche per quanto riguarda la normalità dell'operazione, tenendo conto che il personale del Ministero dell'interno andava inquadrato dalla commissione Sacconi prevista dalla legge n. 312 per tutti i Ministeri. Il Ministero dell'interno si è sottratto a questo inquadramento generale e richiede una potestà di inquadramento.

Questo comporta un onere finanziario maggiore rispetto a quello previsto? Dall'aggiustamento della copertura proposta dal Governo sembre-

rebbe di sì, comunque anche per quanto riguarda il ricorso a questo tipo di copertura, mi sembra che, rispetto alle regole di copertura della legge finanziaria e rispetto al regolamento di contabilità, non ci siamo: il ricorso a capitoli già definiti con un criterio diverso da quello previsto dalla legge finanziaria, per quanto riguarda la copertura, non appare per lo meno corretto. Allora anche sotto questo profilo il discorso è pieno di interrogativi che fino adesso, per lo meno consultando le carte ed i testi, appaiono senza risposta.

Infatti, per quanto riguarda le norme di copertura, credo non sia osservato il criterio riportato dalla legge. Leggo la *Gazzetta Ufficiale* che riporta il testo dell'articolo 7 aggiunto alla legge 5 agosto 1978, n. 468: «Il ricorso ai capitoli già stanziati può essere fatto dal Governo solo dopo che il Governo stesso abbia accertato con la presentazione del disegno di legge di assestamento del bilancio che le disponibilità esistenti presso singoli capitoli non debbano essere utilizzate per far fronte alle esigenze di integrazione di altri stanziamenti di bilancio che in corso di esercizio si rivelino sottostimati».

Il divieto di utilizzare le economie di spesa per altre esigenze in questo caso non viene osservato; quindi un chiarimento su questo punto doveva interessare la Commissione bilancio che, invece, ha dato un parere favorevole a questo disegno di legge.

Non sono convinto della relazione tecnica, della norma di copertura contenuta nell'originario disegno di legge e nell'emendamento del Governo. Questa è una questione preliminare che intendo sollevare.

L'altra questione è relativa alla conduzione del pubblico impiego in cui si mescola la contrattazione collettiva, il diritto pubblico emanato dal Parlamento ed i decreti amministrativi; vi è una mescolanza tra contrattazione, diritto pubblico e regolamenti che procura, anche sotto il profilo del governo del personale e della spesa pubblica, un coacervo di disposizioni sovente confliggenti e intricatissime, che spesso sono interpretate in modo estensivo dalla giurisprudenza amministrativa e creano diversi poli di governo del personale: un governo che dovrebbe essere fatto dalla pubblica amministrazione in base ad un criterio di autonomia della stessa, un governo che dovrebbe essere fatto dal dipartimento per la funzione pubblica; poi vi è un governo che è fatto per sentenza, in via interpretativa. La contrattazione resta la cenerentola, l'ultimo elemento da considerare dal punto di vista dell'importanza, quando la legge-quadro sul pubblico impiego ha voluto delegificare e porre in capo alla contrattazione il massimo delle compentenze per regolare la materia.

Siamo ancora ad un provvedimento che rivendica specificità, che rivendica la potestà legislativa sull'inquadramento, quando la legge n. 312 aveva rimesso ad una commissione centrale il compito di definire l'inquadramento per profili professionali da parte di tutte le amministrazioni dello Stato.

Il relatore, senatore Murmura, per quanto riguarda l'inquadramento nei profili professionali del personale del Ministero dell'interno, sostiene che il disegno di legge ha lo scopo di evitare ritardi ed incongruenze, in quanto l'inquadramento del personale del Ministero dell'interno non è stato preso in considerazione dall'apposita Commissione. Su questo punto va ristabilita la verità e va fatta una precisazione: il Ministero dell'interno si è rifiutato di inviare le tabelle di equiparazione dei profili professionali alla Commissione

competente, rivendicando una sua specificità. Per questo interviene il disegno di legge, nominando una specifica commissione per il Ministero dell'interno.

È questo il motivo per cui ho parlato di una sorta di recinto che si vuole costruire intorno a questa amministrazione, mutuando anche dall'amministrazione della pubblica sicurezza alcuni benefici, per cui si sommerebbero, in definitiva, soprattutto per una fascia di personale, quello della tabella A, i benefici della riforma di polizia e i benefici dell'inquadramento previsti dalla legge n. 312. Questo è l'allarme e la preoccupazione che sollevo; questa è anche la ragione che ci fa palesare tutta la nostra avversità al disegno di legge in esame.

È un modo strano di procedere rispetto a tutte le proclamazioni e agli indirizzi che il Governo manifesta ed esprime sulla drammaticità della spesa, sul mancato contenimento della stessa e sul governo del pubblico impiego. Ho sotto gli occhi il documento che esperti nominati dal Presidente del Consiglio hanno prodotto nel febbraio del 1989, documento che non so in quale conto sia tenuto dal Governo, ma che è comunque uno studio autorevole, che dovrebbe far riflettere i governanti. Tale studio parla, per l'appunto, di una incidenza di fattori di accrescimento automatico della spesa per il personale: «Indicizzazioni di particolari indennità; uso ricorrente a norme transitorie di primo inquadramento; nuovo inquadramento in fase di attribuzione dei poteri professionali». Si denuncia un procedimento alluvionale della normativa che – ripeto – sia quella regolamentare sia quella legislativa sia quella che promana dalla contrattazione, oltre alle sentenze che aggiungono altri particolari benefici, produce un coacervo di disposizioni difficili da governare.

Inoltre, si rivendica che la individuazione dei comparti del pubblico impiego debba corrispondere ad una omogeneizzazione delle varie discipline, ancora oggi molto distanti. Con questo disegno di legge invece si aumentano ancora le distanze. Anzi, ove le distanze non esistano, si vogliono interporre nuove distanze tra l'amministrazione statale nel suo insieme e l'amministrazione civile del Ministero dell'interno.

In piena responsabilità, quindi, dobbiamo sollevare queste obiezioni; non è giustificata la pretesa del Ministero dell'interno di andare ad una specifica utilizzazione dei profili professionali e ad uno specifico inquadramento distinto da tutti gli altri Ministeri, procurando una frattura interna nel personale tra le carriere direttive, prefettizie e di ragioneria ed il resto del personale.

Tra l'altro, queste carriere hanno già tratto un beneficio dall'estensione del trattamento economico della dirigenza militare alla polizia di Stato, che è stato poi esteso al personale dell'amministrazione civile dell'interno, per cui i dirigenti del Ministero dell'interno nei confronti dei parigrado degli altri Ministeri hanno un trattamento stipendiale superiore di una cifra che oscilla dai 2.300.000 lire circa ai 3.960.000 circa. Si tratta di un beneficio stipendiale che ha riflessi sullo straordinario, sulla indennità integrativa speciale e così via.

Dietro le questioni di principio, quindi, vi sono sempre questioni economiche e dietro queste ultime si cela il fatto che vi è una spinta a sottrarre ogni singola amministrazione ad una visione generale del governo della funzione pubblica e del pubblico impiego. Vi è dunque una responsabilità precisa del Governo che aggiunge confusione e distorsioni ad una situazione abbastanza difficile e complessa, nella quale poi alla fine si

cerca di far pagare ai lavoratori il prezzo del dissesto complessivo davanti al quale noi non possiamo far finta di niente, nè pensare che alla fine tutto si aggiusterà. Su questa strada, infatti, non vediamo quale approdo positivo possa avere la pubblica amministrazione e quali benefici possano trarre il pubblico impiego ed i dipendenti del Ministero dell'interno, i quali soffrono di questa cappa di piombo, di questa derivazione prefettizia, di questo collegamento surrettizio, strisciante con l'amministrazione della pubblica sicurezza senza che a questo corrisponda una visione su quello che deve essere il ruolo, il modello di amministrazione civile che si configura per il Ministero dell'interno. Va ricordato, tra l'altro, che tale Ministero ha sempre avuto storicamente nell'amministrazione italiana un certo peso e una rilevanza primaria e che invece ha perduto progressivamente di importanza e di ruolo a scapito della amministrazione finanziaria, del Ministero del tesoro, per esempio, e ora sarebbe vano che rivendicasse di nuovo un ruolo specifico sul terreno di una amministrazione di polizia, mentre avrebbe spazio per riformarsi e rimodellarsi come amministrazione civile, dei servizi, in una visione complessiva però del pubblico impiego che, quanto a mobilità e a trattamento economico, deve essere ricondotta in un quadro complessivo unitario.

A questo era stato attento il legislatore quando varò la legge-quadro sul pubblico impiego e la legge n. 312 sull'inquadramento del personale. Se poi regolamenti, sentenze, interpretazioni più o meno forzate, leggine intervengono continuamente a sottrarre a questo quadro di insieme ogni progettualità ed ogni coerenza, allora vi è una responsabilità politica che noi vogliamo sottolineare e pertanto per questi motivi esprimiamo la nostra contrarietà all'impianto di questo disegno di legge. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Taramelli. Ne ha facoltà.

* TARAMELLI. Credo, onorevole Presidente, che qualche collega si sarà chiesto perchè oggi siamo qui ad esaminare questo disegno di legge e si sarà chiesto anche perchè affrontiamo un provvedimento che concerne il personale di un Ministero senza contestualmente occuparci di tutti i problemi che riguardano gli inquadramenti degli altri Ministeri. Ebbene, a questi colleghi io rispondo che il Parlamento non deve intervenire; vi è infatti una legge di carattere generale, la n. 312 ed essendo sono stati definiti i profili professionali di tutti i Ministeri, si tratta dunque di applicare quelle norme generali che sono state definite, non attraverso però leggine per ognuno di questi Ministeri, ma con una regola di carattere generale. Tanto è vero che, proprio a riprova che anche il personale del Ministero dell'interno deve essere considerato alla stregua dei dipendenti statali e di tutti gli altri Ministeri, la legge sul pubblico impiego, la n. 93, ha indicato le categorie che dovevano usufruire di un trattamento a parte e di carattere legislativo. Infatti, la legge sul pubblico impiego stabilisce che soltanto per i militari, per i diplomatici, per la polizia di Stato – e quindi non per il personale civile del Ministero dell'interno – per i magistrati e per l'Avvocatura è previsto un trattamento diverso, definito con provvedimento di carattere legislativo. Pertanto queste categorie non rientrano nella contrattazione sindacale, che è la sede idonea a trattare le questioni relative ai dipendenti di tutti gli altri Ministeri.

Oggi, invece, stiamo esaminando un disegno di legge che riguarda il Ministero dell'interno. Sorge una domanda legittima: non è questa una delle

tante leggine che vengono deprecate da tutti, in particolare dai nostri governanti e dal Ministero del tesoro, che le definisce una vergogna ed uno scandalo cui bisogna porre termine, considerato che simili provvedimenti hanno riflessi perversi sulla finanza pubblica? Credo che porsi questa domanda sia legittimo, dato che non si comprende la ragione per la quale si deve provvedere con una legge all'inquadramento di personale non incluso tra le categorie indicate dalla legge sul pubblico impiego.

È necessario ricordare che il Ministero dell'interno precisa che, in base all'articolo 40 della legge n. 121 del 1981, il personale civile deve essere oggetto di una certa attenzione. È vero, ma la legge sul pubblico impiego è del 1983: tutti i pronunciamenti successivi stabiliscono che il personale civile del Ministero dell'interno deve essere considerato alla stregua dei dipendenti degli altri Ministeri.

D'altra parte, questa era anche l'opinione, fino a non molto tempo fa, dello stesso Ministro per la funzione pubblica, nonchè del presidente della Commissione per la definizione dei profili professionali, onorevole Sacconi, che ha sollecitato più volte il Ministero dell'interno a trasmettere la documentazione necessaria per procedere all'inquadramento. Il ministro Cirino Pomicino, in una sua lettera del luglio dell'anno scorso, scriveva che anche il Ministero dell'interno deve essere sottoposto alla procedura normale e non a quella straordinaria mediante procedimento legislativo, come in questo caso. Noi abbiamo chiesto al ministro Cirino Pomicino le ragioni del mutamento del suo comportamento ed egli ci ha indicato delle ragioni che non ci hanno convinto. In particolare, il ministro Cirino Pomicino ha detto di aver agito sulla base di un timore, che a nostro avviso non è stato affatto fugato – anzi siamo convinti che quanto paventato si verificherà – vale a dire che si potesse verificare, come ricordato in una sentenza del Consiglio di Stato che non riguardava specificatamente il Ministero dell'interno, che, procedendo prima ad un inquadramento con un provvedimento provvisorio – come avvenuto con il decreto n. 340 – e poi usando le modalità e i benefici della legge n. 312, si creasse un cumulo di benefici. Il ministro Cirino Pomicino ci ha detto di aver avuto questo timore; quando però gli hanno assicurato che ciò non sarebbe accaduto, ha rinunciato a sostenere che anche per il Ministero dell'interno si dovesse seguire la procedura normale, perchè in definitiva si tratta soltanto dell'inquadramento di procedure per la definizione e la collocazione del personale nei profili che dovrebbero essere quelli, come si dice nel disegno di legge, stabiliti dalla legge n. 312.

Allora io credo che sia difficile sostenere che il Ministero dell'interno abbia resistito così tanto, non abbia trasmesso la documentazione e non abbia voluto che il proprio personale fosse inquadrato dalla Commissione che si è occupata di tutto il personale dei Ministeri solo per la volontà di far da sè. Ripeto: è un po' difficile da credere. Sicuramente, l'aver voluto tenere tutto in casa – non so se perchè il ministro Gava sia più potente di altri Ministri e quindi possa anche forzare la mano al ministro Pomicino – fa nascere in noi più che un fondato sospetto che concretamente questo inquadramento porterà all'assommarsi dei benefici dell'inquadramento provvisorio a quelli dell'inquadramento definitivo. Poi non avremo un riscontro oggettivo, come sarebbe successo con la Commissione Sacconi, dove erano rappresentati un po' tutti e che era sicuramente imparziale. Ora invece non possiamo essere sicuri della imparzialità della Commissione che viene nominata *ad hoc* per il Ministero dell'interno.

Per tali motivi noi insistiamo nel ritenere sbagliata questa strada, che può provocare e provoca una situazione di privilegio. Questa è la tanto lamentata legiferazione per leggine, con gli sfasci che possono verificarsi. Siamo convinti che una situazione di privilegio reale si verificherà: una disparità tra il personale del Ministero dell'interno rispetto al personale di tutti gli altri Ministeri.

In qualche modo ci sono determinati comportamenti e allora si formula l'ipotesi di voler istituire proprio un Ministero di polizia. C'è quasi un senso di indignazione da parte dei rappresentanti del Governo. Poi si scrivono le relazioni alla tabella 8 del bilancio dello Stato, che riguarda il Ministero dell'interno, e si formula una serie di propositi, esprimendo la presunzione di poter coprire un arco molto più ampio, di conoscere e di operare anche all'interno di una società moderna e in diversi settori. Tuttavia, quello che è sicuro è che quando si tratta di problemi del personale si vuol sempre tenere agganciato quello del Ministero dell'interno al trattamento economico che riguarda la polizia di Stato, o almeno si fa tutto il possibile per farlo.

Si tratta di un problema diverso. Per legge questo personale deve essere regolamentato in relazione al trattamento economico ed a tutte le questioni relative alla polizia di Stato, mentre il personale civile del Ministero dell'interno, anche per la normativa successiva alla legge n. 121, deve essere considerato appunto come tutto il personale dipendente dei vari Ministeri. Quindi anche per esso si deve usare la stessa misura e lo stesso parametro che sono stati definiti per l'attuazione della legge n. 312 del 1980, attraverso il decreto ministeriale n. 219, che costituisce lo strumento per l'inquadramento complessivo.

È per queste ragioni, onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Ministero, che noi continuiamo ad esprimere la nostra avversità. Riteniamo sbagliata la strada intrapresa dal Ministero; essa non soltanto si inserisce nel quadro che ho prima ricordato delle leggine o delle leggi che non devono essere emanate, ma reca un pericolo grave. Infatti può suscitare all'interno degli altri Ministeri richieste e spinte che magari non si manifestano immediatamente, ma che sicuramente possono seguire la disparità che si viene a creare e che non può che essere oggetto di sollecitazione da altre parti per ottenere miglioramenti e privilegi in contrasto con la normativa generale, alla quale noi invece riteniamo sia necessario attenersi se vogliamo governare tutto il complesso problema del pubblico impiego. Ancora questa mattina abbiamo avuto occasione di discutere in Commissione con il ministro Pomicino: ci si rende conto di come sia difficile e complessa la situazione. E questi fatti particolari non aiutano assolutamente a condurre una politica giusta e rigorosa per quanto riguarda il pubblico impiego, nè ad ottenere qualche risultato significativo ai fini di un miglioramento dell'intera attività dello Stato. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MURMURA, *relatore*. Signor Presidente, avrei preferito non intervenire, attesa la chiarezza e la modestia sostanziale del provvedimento. Lo faccio, però, perchè mi sembra si sia fatta molta confusione intorno a questo provvedimento, fino al punto che dalla sede deliberante in Commissione, cui

era stato assegnato molto saggiamente dalla Presidenza del Senato, esso è stato poi trasmesso all'Aula.

Voglio e debbo ricordare, anzitutto, che questo disegno di legge, questo articolo unico ha il suo atto di nascita nell'articolo 40 della legge di riforma della polizia di Stato, il quale prevedeva la delega al Governo per l'inquadramento del personale civile; delega realizzata attraverso il decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 340, il cui articolo 10 al secondo comma dettava espressamente disposizioni particolari in merito ai profili professionali. Siccome all'epoca (1981-82) non era stata data neanche attuazione alla legge n. 312 del 1980, si stabilì con questi due articoli che per il personale dell'Interno si sarebbe attuato l'inquadramento e si sarebbero determinati i profili professionali in un secondo momento, sganciando questo comparto dal resto del personale dello Stato. Ciò avveniva per la peculiarità del servizio, consacrata in una legge, la n. 121, che, se non ha natura costituzionale, ha però un significato ed uno spessore che trascendono gli ordinari provvedimenti legislativi e normativi.

In questo punto di riferimento, non in volontà egemoniche ovvero mossi dal desiderio di determinare una dignità particolare, in seno al Governo, ha il suo significato la mancata valutazione da parte della cosiddetta commissione Sacconi del personale del Ministero dell'interno. Ad una legge precisa, non equivocabile, temporalmente successiva alla legge n. 312, si è fatto riferimento, colleghi Maffioletti e Taramelli, ossia alla legge n. 121 del 1981 e al decreto del Presidente della Repubblica – provvedimento delegato – n. 340 del 1982; lì è il punto di collegamento. A questo e non ad altre volontà o ad altri desideri ci si deve rivolgere e raccordare per sostenere il provvedimento al nostro esame.

Attraverso questo ragionamento, si individua nel primo comma lo strumento formale per la definizione dei profili professionali, mentre nel secondo si disciplina la corrispondenza tra le mansioni svolte dal personale in questione, in base alle qualifiche rivestite, e quelle previste appunto dai profili professionali di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 219 del 1984, che contiene un parametro di carattere generale cui fare riferimento. Questo – e non altro – è il provvedimento.

Si è qui parlato, dopo aver fatto riferimento in Commissione a presunti pareri (mai arrivati, mai pervenuti, mai riferentisi alla materia in argomento) del Consiglio di Stato, di una presa di posizione contraria del Dipartimento per la funzione pubblica e del ministro Cirino Pomicino. Credo vi sia un errore fondamentale in questo riferimento di seconda o di terza mano, perchè la contrarietà del Ministro per la funzione pubblica – e questo è stato dichiarato dal Ministro in Commissione – si riferiva ad un provvedimento di carattere amministrativo che si voleva adottare; non era, nè poteva essere, relativo ad un disegno di legge, quindi ad un provvedimento da sottoporre all'esame del Parlamento. Tanto è vero che, interpellato per il concerto, con sua nota 27109 del gennaio 1989, il Ministro per la funzione pubblica ha dato la propria adesione con il *telex* che leggo: «Riferimento schema disegno di legge avente ad oggetto definizione dei profili professionali del personale di taluni ruoli del Ministero dell'interno diramato dal predetto Ministero in data 3 corrente mese, comunicasi che da parte scrivente Dipartimento non si hanno in linea di massima osservazioni da formulare al riguardo».

Dov'è allora, se non nella fantasia di qualcuno o nella volontà di creare confusione, questa opposizione del Dipartimento per la funzione pubblica, che del resto non poteva esserci perchè il disegno di legge è presentato anche

dal Ministro per la funzione pubblica che ne è il secondo firmatario?.

Ed allora, ritengo che il provvedimento, così come licenziato dalla Commissione, meriti il voto favorevole del Senato. Contemporaneamente, per replicare altresì sugli emendamenti presentati, pur perplesso su alcune motivazioni addotte dalla Commissione bilancio, anticipando il mio parere sulle varie proposte emendative, dico che sono contrario a tutti gli emendamenti presentati. Sono unicamente disponibile a raccomandare all'Aula il voto favorevole sull'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Pierri che, ora purgato della sua seconda parte, ha trovato il sostanziale consenso anche della Commissione bilancio. Nel raccomandare pertanto all'Aula l'approvazione del provvedimento, manifesto questo parere sugli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

POSTAL, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, il Governo condivide in pieno le osservazioni contenute nella replica del relatore, senatore Murmura. In particolare, ritiene che obiettivamente vada ridimensionata la portata di questo provvedimento, nel senso cioè che si tratta di un provvedimento attraverso il quale il Governo ha ritenuto di chiarire alcune incertezze di carattere interpretativo sul complesso delle norme attualmente in vigore, dando la prevalenza al fatto che, per quel che riguarda il personale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno, è da ritenersi che tale personale debba essere considerato inquadrato nell'ambito di un ordinamento speciale, sulla base delle norme contenute nella legge n. 121 (la legge di riforma della polizia) e nel successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 340. Occorre ridimensionare la portata del provvedimento, nel senso cioè che occorre tener conto del fatto che il personale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno è un personale oggi collocato nell'ambito di un ordinamento compiuto; si tratta semmai di definire, tramite il presente disegno di legge, la procedura attraverso la quale recepire quanto è stato e viene definito in ambito di applicazione della legge n. 312 e da parte della commissione Sacconi che a tale legge ha fatto seguito. Non ci sono, senatore Maffioletti, maggiori oneri. Non credo che su questo punto possano esservi discussioni.

Non ci sono maggiori oneri, c'è la necessità di tenere conto di alcune disposizioni che hanno dato un ordinamento speciale al personale civile del Ministero dell'interno e, attraverso la Commissione prevista dal disegno di legge, credo che possa ritenersi garantita anche la necessità di far sì che vi sia uno stretto parallelismo tra quanto deciso dalla commissione Sacconi – che per la verità ha fatto soltanto una operazione di identificazione dei profili professionali – e quanto dovrà essere determinato per il personale civile del Ministero dell'interno, il quale peraltro attualmente è ordinato in qualifiche funzionali.

Non ci sono, ripeto, maggiori oneri. Tra l'altro posso assicurare a questa Assemblea che nell'ambito dei contatti e dei confronti che, anche a livello sindacale, nel corso delle ultime settimane si sono sviluppati su questi argomenti e su queste materie, per quanto riguarda il contenuto specifico di quello che potrà essere l'oggetto di questa commissione prevista dal disegno di legge, non si sono riscontrate – almeno fino a questo punto – divergenze tali da far ritenere che non sia oggi possibile un punto di incontro. Nella Commissione è prevista la presenza dei rappresentanti delle organizzazioni

sindacali ed è prevista anche la presenza della Funzione pubblica e del Ministero del tesoro, proprio per garantire questo parallelismo.

Per tali ragioni, signor Presidente, in sintesi, mi associo alle considerazioni di carattere generale fatte dal relatore e raccomando all'Assemblea l'approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

1. Per il personale proveniente dai ruoli della Polizia di Stato inquadrato nelle qualifiche del personale del Ministero dell'interno di cui all'articolo 10, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 340, nonchè per quest'ultimo, la identificazione concreta dei relativi profili professionali, con le medesime decorrenze e modalità previste per la generalità del personale statale dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, e successive modificazioni ed integrazioni, viene effettuata con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri adottata su proposta del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro per la funzione pubblica.

2. I profili professionali e le corrispondenze previste dall'articolo 4, ottavo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, sono individuate da una commissione composta da un sottosegretario di Stato all'interno, che la presiede, da tre dirigenti in servizio, rispettivamente, presso il Ministero dell'interno, il Dipartimento per la funzione pubblica ed il Ministero del tesoro e da tre rappresentanti del personale designati dalle organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

3. Gli inquadramenti nei profili del personale interessato in applicazione dei commi 1 e 2 sono effettuati con provvedimento del Ministro dell'interno.

4. All'onere derivante dalla attuazione della presente legge, valutato rispettivamente in lire 1.600 milioni per l'anno 1989, in lire 6.850 milioni per l'anno 1990 ed in lire 1.700 milioni per l'anno 1991 si provvede: quanto a lire 1.200 milioni per il 1989, a lire 5.650 milioni per il 1990 ed a lire 1.300 milioni per il 1991 a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 1016 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1989 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi; quanto a lire 400 milioni per il 1989, a lire 1.200 milioni per il 1990 ed a lire 400 milioni per il 1991 a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 2520 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1989 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Per il personale proveniente dai ruoli della polizia di Stato inquadrato nelle qualifiche del Ministero dell'interno, nonchè per il personale della stessa amministrazione civile del Ministero dell'interno, di cui alle Tabelle I e II allegate al decreto del Presidente della Repubblica 24

aprile 1982, n. 340, sino al livello retributivo VIII-*bis*, la identificazione dei profili professionali è effettuata nei modi indicati dall'articolo 4, ottavo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312».

1.4 TARAMELLI, MAFFIOLETTI, FRANCHI, TOSSI BRUTTI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Per le operazioni relative all'inquadramento di cui al precedente comma si applica la procedura prevista dall'articolo 10 della legge 11 luglio 1980, n. 312. La delibera della commissione paritetica per l'inquadramento sulla corrispondenza tra le qualifiche del vigente ordinamento ed i profili di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1984, n. 1219, dovrà essere emanata entro sei mesi dall'insediamento della commissione stessa».

1.6 TARAMELLI, MAFFIOLETTI, FRANCHI, TOSSI BRUTTI

Al comma 2, sostituire le parole: «tre dirigenti» *con le altre*: «sei dirigenti».

1.1 PONTONE

Al comma 2, sostituire le parole: «tre rappresentanti» *con le altre*: «sei rappresentanti».

1.2 PONTONE

Al comma 2, sostituire le parole: «maggiormente rappresentative sul piano nazionale» *con le altre*: «che abbiano ottenuto il riconoscimento di rappresentatività da parte del Ministro della funzione pubblica».

1.3 PONTONE

Sopprimere il comma 3.

1.5 TARAMELLI, MAFFIOLETTI, FRANCHI, TOSSI BRUTTI

Avverto, inoltre, che è stato presentato dal senatore Pierri un articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il pesonale che, avendo chiesto di avvalersi del disposto di cui all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 340, risulti

ancora far parte dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno, dovrà essere inquadrato ai sensi del suddetto articolo, anche in soprannumero, nella corrispondente qualifica funzionale dell'amministrazione dello Stato a suo tempo indicata semprechè confermi, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la volontà di transitare in detta amministrazione».

1.0.1 PIERRI

Prego preliminarmente il senatore segretario di dare lettura del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti presentati, ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento.

DI LEMBO, *segretario*. «La Commissione bilancio e programmazione economica, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, per quanto di propria competenza, dichiara di non avere nulla da osservare, pur essendo contraria nel merito, per motivi di opportunità, sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.5, mentre esprime parere contrario per difetto di copertura, ai sensi dell'articolo 40, comma 5, del Regolamento, in quanto implicanti maggiori oneri senza la relativa copertura finanziaria, sugli emendamenti 1.4, 1.6 e 1.0.1».

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, sugli emendamenti 1.4, 1.6 e 1.0.1, sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, la deliberazione avrà luogo, se essi saranno mantenuti dai proponenti, con votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Decorre, pertanto, da questo momento il termine di venti minuti prescritto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Avverto che il senatore Pontone ha ritirato gli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3.

RASTRELLI. Li faccio miei.

PRESIDENTE. Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, desidero fare anzitutto un'osservazione preliminare che riguarda il parere della Commissione bilancio. La Commissione bilancio si ostina a formulare i propri pareri sulla copertura in modo irrituale: o si pronuncia su questioni non attinenti strettamente alla copertura finanziaria, e questo procura l'obbligo per l'Assemblea di provvedere al voto nominale con scrutinio simultaneo, oppure non motiva il proprio parere circa l'assenza di copertura, il che è un modo per esprimere pareri non forniti di adeguata motivazione. Quindi, sono spesso pareri rivolti solo a negare fondamento ad emendamenti.

In particolare non siamo affatto convinti che i nostri emendamenti comportino oneri finanziari. Con i nostri emendamenti molto semplici vogliamo ricondurre ad unità il trattamento relativo all'inquadramento del personale del Ministero dell'interno, della tabella A e della tabella B. Riteniamo che questo sia un principio che non comporti oneri come non comporta oneri l'inquadramento proposto dal Governo, ammesso che la formulazione del Sottosegretario sia corretta (quando dice che era prevista

una commissione centrale per tutti i Ministeri relativa all'inquadramento nei profili professionali mentre ora se ne prevede una specifica per il Ministero dell'interno senza però alcun onere perchè provvediamo agli stessi compiti relativi all'inquadramento degli altri Ministeri). Dovendo fare noi un'operazione che riguarda l'intero personale sia della tabella A che della tabella B, comprendendovi le carriere direttive di prefettura e di ragioneria, rimaniamo in quell'ambito ugualmente, nè ci si può opporre che manca la copertura; il ragionamento vale per tutte e due le soluzioni.

Allora perchè la Commissione bilancio ci oppone un difetto di copertura senza motivarlo? Credo si debba rifiutare un simile modo di procedere che tra l'altro comporta che il Senato si pronunci sull'emendamento da noi presentato con scrutinio simultaneo che richiede la sussistenza del numero legale; numero legale che tra l'altro dovremo concorrere a formare, in base alle teorie del senatore Mancino, anche per farci respingere i nostri emendamenti.

Signor Presidente, la motivazione del mio emendamento diventa quasi marginale rispetto all'eccezione preliminare circa l'ambito, l'efficacia, la pertinenza del parere della Commissione bilancio. Quanto al merito il nostro emendamento si illustra da sè; tende a fare in modo che l'inquadramento, in via subordinata rispetto ai princìpi che abbiamo illustrato nella discussione generale, sia rivolto a tutto il personale del Ministero dell'interno senza procurare fratture tra le diverse carriere e qualifiche. Questo emendamento lo sottoponiamo all'attenzione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Senatore Maffioletti, la Presidenza non può che applicare il Regolamento; l'Assemblea è sovrana.

* RASTRELLI. Illustro gli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3, che ho fatto miei e che fortunatamente non hanno avuto il vincolo negativo della Commissione bilancio anche se questa, della quale tra l'altro faccio parte, ha voluto entrare nel merito. Questo è un fatto veramente strano perchè la richiesta di pareri in questa materia è soltanto sulla copertura finanziaria; invece il parere letto dall'illustre segretario fa riferimento ad una contrarietà nel merito. Non dovrebbe esserci un simile parere della Commissione bilancio perchè non è Commissione di merito.

A parte questa considerazione, andando al fondo della questione, ferma restando la nostra opposizione concettuale per i motivi che se sarà possibile esporrò in dichiarazione di voto alla fine di questa discussione, i tre emendamenti presentati hanno la sola logica di ampliare la commissione che deve giudicare. Avete sostenuto la specificità del settore del Ministero dell'interno, abbiamo ritenuto che proprio una maggiore garanzia possa essere costituita da un ampliamento della commissione in tutti i livelli paritetici in cui essa è composta, soprattutto per garantire ai sindacati minori – quelli che sono ritenuti sindacati minori – una presenza effettuale nei lavori di questa Commissione.

La delicatezza di questo lavoro è fuori di ogni dubbio perchè è nella consapevolezza di tutti. Ci sembra che aver ristretto solo a tre sindacati, che sono poi quelli della triplice, la presenza paritetica nella commissione significhi alterare il diritto di rappresentatività di tante altre forze sindacali, che nel settore sono magari prevalenti.

Il rifiuto preliminare del relatore, che non riesco a comprendere, per un'opera che è solo di chiarificazione, che non costa niente e dà solo

maggiore garanzia, è un rifiuto che ancora una volta ci induce, a maggiore ragione, a dichiarare la nostra opposizione a questo provvedimento.

PIERRI. La legge del 1° aprile 1981, n. 121, concernente il nuovo ordinamento della pubblica sicurezza, conferiva delega al Governo, con l'articolo 40, per provvedere, in relazione alla particolarità dei compiti attribuiti, alla determinazione dell'ordinamento del personale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno.

Con il decreto del Presidente della Repubblica del 24 aprile 1982, n. 340, emanato in attuazione della suddetta delega, venivano apportate alcune significative innovazioni allo stato giuridico del personale dell'amministrazione civile dell'interno, che pertanto veniva differenziato in diversi istituti dalla generalità degli altri impiegati civili dello Stato.

Per l'importanza delle innovazioni introdotte, tra le quali di particolare rilievo quelle concernenti l'esercizio delle libertà sindacali, veniva previsto, con l'articolo 44, che il personale in questione potesse chiedere, con domanda da presentare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del predetto decreto, il passaggio ad altra amministrazione dello Stato. Nonostante sia il Consiglio di Stato sia il Ministero dell'interno sia l'Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale avessero concordemente rilevato come il motivo ispiratore della norma andasse individuato nell'esigenza di offrire al personale civile del Ministero dell'interno la possibilità di lasciare l'amministrazione di appartenenza e di trovare sistemazione in altra per sottrarsi all'applicazione di alcune norme del predetto decreto del Presidente della Repubblica, l'articolo 44 ha trovato solo parziale attuazione per impedimenti non completamente risolti dal dettato della norma.

Per rimuovere tali impedimenti, nell'ambito di un provvedimento legislativo che ha lo scopo di sanare alcune lacune emerse in sede di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 340, l'articolo aggiuntivo, da me presentato, intende rendere effettiva per tutti i richiedenti la possibilità di transitare in un'altra amministrazione dello Stato.

L'articolo proposto non comporta alcun onere aggiuntivo di spesa; per l'erario dello Stato, che si resti nel Ministero dell'interno o che si passi ad altra amministrazione, non c'è alcun aumento di spesa. Per questo motivo, chiedo che l'emendamento sia approvato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3, presentati dal senatore Pontone e fatti propri successivamente dal senatore Rastrelli, su cui non è stato espresso il parere perchè risultavano ritirati.

MURMURA, *relatore*. Signor Presidente, avevo espresso un giudizio complessivo negativo su tutti gli emendamenti presentati. In tale giudizio negativo rientravano anche i tre emendamenti presentati dal collega Pontone e fatti propri dal senatore Rastrelli.

Ritengo, anzitutto, per un fatto formale, ma poi anche per una questione di merito, di dovermi esprimere in senso contrario. Il dato formale è il seguente: in Commissione questi emendamenti sono stati presentati e sono stati respinti. Il relatore non è portatore di una sua personale, autonoma ed indipendente volontà, ma della volontà e della decisione della Commissione. Questo l'aspetto formale della questione.

Sotto il profilo sostanziale, non ritengo che delle Commissioni debbano far parte eserciti di individui; non sono i componenti della commissione rappresentanti corporativi e settoriali delle varie organizzazioni che si creano all'interno delle singole amministrazioni e dei singoli Ministeri. Le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative – e non è soltanto un omaggio alla prassi o alle leggi che esistono – sono portatrici di una volontà *super partes,* pur nella difesa degli interessi e dei diritti dei lavoratori. Per questi motivi, dunque, sono contrario nella sostanza a questo tipo di emendamenti e ritengo che l'Aula non possa farli propri e non possa non respingerli.

A questo aggiungo che condivido, però, le valutazioni non positive su un certo tipo di pareri che dà la Commissione bilancio perchè sul merito degli emendamenti o degli articoli essa non ha alcuna voce in capitolo, ma deve limitare la propria valutazione e la propria attenzione a particolari aspetti; il merito non è competenza della Commissione bilancio.

POSTAL, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Maffioletti, mantiene gli emendamenti a sua firma?

MAFFIOLETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, vuole precisare meglio la sua proposta relativa all'emendamento 1.0.1?

MURMURA, *relatore.* Signor Presidente, ho detto di essere favorevole, così come ha suggerito la Commissione bilancio nel suo parere originario del 1° marzo 1989, all'emendamento Pierri depurato del comma 2, cosa che nel testo presentato all'esame dell'Aula è stato fatto, vale a dire, avendo il presentatore ottemperato a questa condizione, sono perfettamente d'accordo sul resto dell'emendamento. Non vedo, infatti, in questo a prescindere dalla circostanza che rientra *latu sensu* nella mobilità, nessun onere di carattere finanziario. Si tratta, semplicemente, della possibilità di esercitare un diritto di opzione per passare da un Ministero ad un altro; occorre la volontà di entrambi i Ministri, oltre che degli interessati. Non vedo, dunque, quale maggiore onere vi possa essere per l'amministrazione dello Stato.

Inoltre, la Commissione bilancio dovrebbe mettersi d'accordo con se stessa perchè il 1° marzo ha espresso parere favorevole ed il 12 aprile parere negativo. Forse la distanza di tempo intercorsa ha fatto emergere fatti nuovi, ma questi dovrebbero essere motivati.

PRESIDENTE. Infatti, ci è pervenuto un parere negativo dalla 5ª Commissione. Abbiamo qui, però, il collega Azzarà, che fa parte della Commissione bilancio, il quale forse potrebbe fornirci un chiarimento in proposito.

AZZARÀ. Signor Presidente, il rappresentante del Tesoro ha fatto presente che l'indicazione del soprannumero eventuale può costituire un onere aggiuntivo, del quale non è stata prevista la copertura finanziaria.

Quindi, la parte che riguarda il soprannumero, ad avviso del comitato pareri, determinerebbe un aumento della spesa per il quale non è prevista la corrispondente copertura.

PRESIDENTE. Senatore Pierri, mantiene l'emendamento?

PIERRI. Per non far decadere il provvedimento, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

TARAMELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TARAMELLI. Signor Presidente, credo che i colleghi avrebbero ragione a considerarci un po' fuori del normale se, dopo i discorsi del senatore Maffioletti e mio, presentassimo emendamenti che comportassero maggiori oneri rispetto al disegno di legge del Governo. In realtà, invece, abbiamo presentato due emendamenti che, se venissero accolti, andrebbero esattamente nella direzione opposta, in quanto chiediamo che venga inquadrato, secondo le modalità della legge n. 312, il personale della tabella 1 e della tabella 2, mentre non è così nel disegno di legge. Il riesame della tabella 1 comporterebbe (almeno di questo ci illudiamo, ma non potrà verificarsi) dei risparmi, in quanto, come ha ricordato il senatore Maffioletti, l'inquadramento ha comportato un aumento di 2-3 milioni di stipendio l'anno per una categoria di personale che è stata agganciata alla carriera prefettizia, andando quindi al di là del trattamento normale del personale dei Ministeri.

I nostri emendamenti propongono il riesame dell'inquadramento provvisorio adottato sulla base della legge n. 340 e stabiliscono il principio che per il personale del Ministero dell'interno deve essere usata la regola generale. Come può questo comportare un maggiore onere?

È sempre con grande prudenza che esprimo la mia opinione sui pareri delle Commissioni, ma penso che in questo caso sarebbe necessario che la Commissione bilancio giustificasse l'asserzione fatta. Non basta dire che questo emendamento comporta maggiori oneri; occorre dimostrarlo. La nostra proposta tende, invece, ad una perequazione e comunque a non consentire che per il Ministero dell'interno si crei una situazione di privilegio rispetto al resto del personale statale.

Noi manterremo i nostri emendamenti e naturalmente voteremo a loro favore, proprio perchè se essi comportassero maggiori oneri, tutti i ragionamenti che abbiamo addotto per cercare di convincere i colleghi sull'inopportunità di questa legge sarebbero privi di senso. Seguire la strada indicata dal provvedimento al nostro esame significa provocare guasti rilevanti; noi chiediamo di tornare alla norma generale. Non ci si può dire che questo comporta aumenti rilevanti. Mi sembra che il parere in ciò sia sbagliato.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Il problema introdotto con l'esame di questi emendamenti e con il parere della Commissione bilancio comporta il richiamo ad una questione di carattere più generale. Infatti, in base alle norme del Regolamento, la valutazione della Commissione bilancio, nell'inesistenza di un ufficio di bilancio proprio o di un ufficio «neutrale» cui fare riferimento, si articola direttamente sul parere del Ministero del tesoro. Questi pareri negativi, che giustamente il senatore Taramelli dice non essere giustificati, di fatto vengono determinati sulla base della semplice asserzione del rappresentante del Tesoro.

Allora, il Governo deve mettersi d'accordo: se da un lato presenta un disegno di legge, dichiarando che c'è una copertura, o se nell'esame dell'emendamento c'è una accettazione del provvedimento dal punto di vista delle compatibilità finanziarie, occorrerebbe un concerto tra chi presenta il disegno di legge ed il rappresentante del Tesoro che in Commissione viene a dare parere negativo perchè la modifica comporterebbe oneri aggiuntivi. (*Commenti del senatore Murmura*). Questa, infatti, è la realtà nella quale si determina il parere della Commissione bilancio. Quindi si impone il discorso sull'ufficio di bilancio proprio delle Camere, sottratto al potere esecutivo; discorso che stiamo portando avanti da molto tempo insieme ad altre forze politiche, affinchè la Commissione bilancio possa seriamente esprimere il proprio parere. D'altra parte, le conseguenze di ordine procedurale che il voto nominale a scrutinio simultaneo, con la verifica automatica del numero legale, comporta ogni volta che un emendamento è soggetto alla censura della Commissione bilancio finiscono per paralizzare i lavori dell'Aula.

Questa è una considerazione generale che io affido a lei, signor Presidente del Senato, in questo momento, perchè mi sembra indispensabile giungere ad una chiarificazione di questo compito che è fondamentale per il nuovo Regolamento che ci siamo dati e che tuttavia può essere svolto se viene sottratta l'ipoteca del Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. Ricordo agli onorevoli colleghi che, poichè sull'emendamento 1.4 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario per carenza di copertura, dobbiamo procedere alla votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Taramelli e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per un'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 18, è ripresa alle ore 19*).

Presidenza del vice presidente TAVIANI

Ripresa della discussione

MURMURA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURMURA, *relatore*. Signor Presidente, credo sia opportuno un rinvio ad altra seduta del seguito della discussione di questo provvedimento. In quella sede la Presidenza valuterà se sottoporre all'Assemblea l'approvazione degli emendamenti che sono stati presentati.

Come la fama virgiliana, la mancanza del numero legale *crescit eundo* e non diminuisce.

PRESIDENTE. Come gli onorevoli senatori hanno sentito, è stata avanzata dal relatore una proposta sospensiva per il rinvio del seguito della discussione ad una data che dovrà essere fissata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3686. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, recante disposizioni in materia di finanza pubblica» (1696) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il protrarsi di impegni comunitari mette il ministro La Pergola nella impossibilità di prendere parte, domani, alla discussione sulla situazione delle Comunità europee e sui problemi di politica agricola comune.

Il seguito dell'esame dei relativi documenti viene, pertanto, rinviato a data che sarà decisa dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Conseguentemente la seduta di domani, venerdì 14 aprile, non avrà più luogo.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI LEMBO, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno
per la seduta di martedì 18 aprile 1989

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 18 aprile, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 1989, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego (1655).

La seduta è tolta (*ore 19,05*).

Allegato alla seduta n. 242

Disegni di legge,
trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 12 aprile 1989 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3401. – «Rifinanziamento delle agevolazioni alle piccole e medie imprese di cui all'articolo 1 del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 318, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 399, e potenziamento delle strutture dell'Ufficio centrale brevetti del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» (1402-B) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BOMPIANI ed altri. – «Trasformazione delle scuole di ostetricia in scuole dirette a fini speciali» (1486), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione.

Disegni di legge, richiesta di parere

In data 12 aprile 1989, sul disegno di legge: «Conferimento ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali per il 1988» (1495) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), già deferito in sede deliberante alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione).

Inchieste parlamentari, presentazione di proposta di proroga

È stata presentata la seguente proposta di proroga di inchiesta parlamentare di iniziativa dei senatori:

DE GIUSEPPE, CAPPELLI, OSSICINI, PERRICONE, RANALLI, SIGNORELLI, SIRTORI e ZANELLA. – «Ulteriore proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla dignità e condizione sociale dell'anziano istituita dal Senato il 17 marzo 1988» (*Doc.* XXII, n. 1-*ter*).

Detto documento è stato deferito, in sede deliberante, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 12 aprile 1989, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 19, secondo comma, della legge 22 luglio 1966, n. 613 (Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli esercenti attività commerciali e ai loro familiari e coadiutori e coordinamento degli ordinamenti pensionistici per i lavoratori autonomi), nella parte in cui non consente l'integrazione al minimo della pensione di reversibilità erogata dalla Gestione speciale commercianti ai titolari di pensione diretta a carico della medesima Gestione, qualora, per effetto del cumulo, il complessivo trattamento risulti superiore al minimo anzidetto. Sentenza n. 179 del 10 aprile 1989 (*Doc.* VII, n. 139).

Detto documento sarà inviato alla 1ª e alla 11ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di ordinanze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 11 aprile 1989, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia dell'ordinanza n. 178 del 10 aprile 1989, depositata l'11 aprile 1989 in cancelleria, con la quale la Corte ha disposto la correzione di errori materiali contenuti nella sentenza n. 140 del 1989, *Doc.* VII, n. 135, già annunciata all'Assemblea nella seduta del 29 marzo 1989.

Tale ordinanza sarà inviata alle Commissioni permanenti 1ª e 2ª.

Interrogazioni

ACQUAVIVA, MANIERI, FABBRI, CUTRERA, ACONE, SIGNORI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la nuova stesura del Piano energetico nazionale prevede centrali medio-piccole, con la sola eccezione per il polo salentino per il quale si prevede il mantenimento della centrale di Brindisi Nord (1250 megawatt) e l'apertura di quella di Cerano (2600 megawatt circa), al confine con le province di Brindisi e Lecce, per complessivi 4000 megawatt;

che sulla megacentrale di Cerano si è svolto un *referendum* consultivo che ha registrato un'altissima partecipazione, attraverso il quale le popolazioni salentine, rifiutando sin dall'inizio atteggiamenti irrazionali, emotivi e demagogici, hanno manifestato, unico caso in Italia, civile consenso alla installazione di centrali energetiche a condizione che siano contenute nelle dimensioni e non attivate a carbone;

che, in coerenza con la volontà referendaria, è ormai consolidata a livello di forze politiche, sociali e culturali da mesi in mobilitazione, la richiesta del ridimensionamento di Cerano entro i limiti previsti dal nuovo Piano energetico nazionale;

che numerose indagini nazionali e locali hanno confermato, per l'uso massiccio del carbone, le possibilità di gravi danni sia alla salute delle popolazioni che all'ambiente nell'area di influenza di una centrale di tali dimensioni (piogge acide, ricadute di ceneri) nonchè ai primari settori dell'economia salentina e della provincia di Lecce in particolare (turismo, agricoltura, conservazione dei beni culturali),

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di dover adeguare le dimensioni della megacentrale di Cerano a quelle previste dal Piano energetico nazionale, non giustificandosi la deroga nè sotto il profilo dell'uguale diritto alla salute nè sotto quello dell'equa distribuzione dei carichi sociali dello sviluppo economico.

(3-00776)

CORLEONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nell'articolo pubblicato dal settimanale «Epoca», in edicola il 13 aprile 1989, a firma del giornalista Salvatore Rea, si legge che con ricorso n. 781/88, notificato il 18 marzo 1989, i presidenti di sezione della Corte dei conti Onorato Pepe, Luigi Pallottino, Salvatore Buscema, Vincenzo Cirillo, Ferdinando Angelini, Paolo Bogiankino e Mario Gagliardi hanno chiesto al TAR del Lazio di annullare la nomina di Emidio Di Giambattista a procuratore generale della Corte stessa;

che secondo i ricorrenti l'annullamento è un atto dovuto perchè il Governo presieduto dall'onorevole Goria (responsabile della nomina) agì «con eccesso di potere e illogicità», dando luogo a «ingiustizia manifesta» e comunque «in totale dispregio» della designazione avanzata dal consiglio di presidenza della Corte in favore di altro magistrato, designazione vincolante per l'Esecutivo;

che nel ricorso si fa riferimento ad una serie di atti e di comportamenti assai discutibili che vengono attribuiti al procuratore generale e notizie apparse su importanti organi di informazione riferiscono anche che il procuratore generale è azionista di maggioranza della società editrice Italedi;

che nell'articolo pubblicato su «Panorama» del 2 aprile 1989 a firma di Daniele Martini e Roberto Seghetti risulta che la società per azioni CEMAT, il cui azionista di maggioranza è l'ente Ferrovie dello Stato (ente sottoposto al controllo della sezione controllo enti della Corte dei conti) ha come presidente il dottor Giuseppe Carbone;

che il dottor Giuseppe Carbone è presidente della sezione controllo enti della Corte dei conti,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga che le situazioni descritte in premessa - in particolare, l'essere l'attuale procuratore generale azionista di maggioranza della Italedi e l'essere il presidente Carbone anche presidente della CEMAT - siano in netto contrasto con quanto disposto dall'articolo 16 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, laddove recita che «i magistrati non possono assumere pubblici o privati impieghi od uffici ad eccezione di quelli di senatore, di deputato o di amministratore gratuito di istituzioni pubbliche di beneficienza»;

se non si ritenga che le situazioni sopra descritte siano incompatibili anche con quanto disposto all'articolo 60 (casi di incompatibilità) del testo unico sullo stato giuridico dei dipendenti dello Stato del 10 gennaio 1957, n. 3, che stabilisce nettamente che «l'impiegato non può esercitare il commercio, l'industria, nè alcuna professione o assumere impieghi alle dipendenze di privati o accettare cariche in società costituite a fine di lucro, tranne che si tratti di cariche in società o enti per le quali la nomina è riservata allo Stato e sia all'uopo intervenuta l'autorizzazione del Ministro competente»;

quali provvedimenti si intenda adottare al fine di sanare nel più breve tempo possibile queste gravissime situazioni che, provocando conflitti con la normativa vigente, suscitano sconcerto e inevitabilmente impediscono alla Corte di svolgere i propri delicatissimi compiti con la dovuta serenità.

(3-00777)

CALLARI GALLI, ALBERICI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Considerato:

che la materia riguardante le visite guidate e i viaggi di istruzione per bambini frequentanti la scuola materna statale è attualmente regolata dalla circolare ministeriale n. 6989 del 13 luglio 1983, la quale stabilisce al riguardo che i bambini della scuola materna possono effettuare solo brevi escursioni o gite nei limiti territoriali del comune ove ha sede la scuola;

che tale disposizione pone in situazioni diseguali i piccoli allievi che vivono in comuni che per la loro storia e per le loro dimensioni offrono possibilità diverse di stimolazioni culturali e ambientali,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda modificare la suddetta normativa, riponendo maggiore fiducia nella responsabilità e nell'autonomia delle singole unità scolastiche e dei rispettivi organi collegiali.

(3-00778)

AZZARÀ, COVIELLO, SALERNO, DE CINQUE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la legge n. 30 del 1° febbraio 1989, che si prefigge una più razionale riorganizzazione della giustizia sul territorio, non ha previsto

tuttavia nè le eventuali modifiche dei codici di procedura, nè le norme transitorie conseguenti alla mutata competenza territoriale;

che, oltre ai problemi conseguenti a tali incertezze normative, motivi di ulteriore confusione sono derivati da una circolare del Consiglio superiore della magistratura sulla materia che di fatto è modificativa della stessa legge;

che risulta inoltre che i competenti uffici ministeriali stanno provvedendo ad articolare una mappa di preture «presidiate» ed altre da sopprimere,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali direttive o comunque quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere per consentire la normale continuazione dell'attività giurisdizionale sul territorio nazionale;

se vi siano in atto iniziative per modificare l'assetto territoriale delle preture e, eventualmente, quali siano i criteri a cui si ispira la nuova modifica.

(3-00779)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FERRARA Pietro. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso che il riciclaggio di denaro sporco prende tante vie, prima fra tutte l'utilizzo a fini crimiminosi dei canali bancari, ma anche attraverso attività economiche lecite, e avviene anche attraverso il passaggio su conti di imprese o singoli soggetti che sono al di sopra di ogni sospetto, l'interrogante chiede di sapere:

quali misure intenda adottare per esigere il massimo di collaborazione e trasparenza da parte degli istituti bancari, arrivando a far cadere il segreto bancario soprattutto per i casi in cui ci sono fondati sospetti di accumulo illecito di capitali;

se nell'ambito della revisione della «legge Rognoni-La Torre», oltre alla confisca dei beni dei mafiosi e alla nomina di un amministratore giudiziario delle società poste sotto sequestro, non si ritenga di introdurre norme in materia di controlli sulle banche e sulle società finanziarie, per appurare gli investimenti di capitali illeciti in società con falsi in bilancio o responsabili di evasioni fiscali nonchè di attribuire alla autorità giudiziaria e di polizia ampi poteri di controllo sui flussi di denaro all'estero.

(4-03202)

MARIOTTI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Con riferimento alla legge n. 979 del 1982 ed all'istituzione delle 20 «riserve marine» ivi previste, l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi che hanno impedito l'avvio della seconda fase dei lavori per le riserve di Orosei e Cinque terre, visto che i rapporti di prima fase sono stati consegnati ed approvati da oltre 2 anni;

se il risultato dei lavori commissionati per l'areale di Portofino sia ad uno stadio tale da poter procedere alla fase di progetto: si ritiene utile far presente che la vasta letteratura esistente su tale sito, sia per l'ambiente marino che per tutta la fascia costiera in generale, è tale da indurre a procedere rapidamente, dopo attenta analisi critica con le opportune implementazioni socio-economiche, alla fase di progetto;

se non si ritenga necessario individuare una funzione di coordinamento, da reperire eventualmente all'esterno del Ministero dell'ambiente; in modo che le indagini abbiano, a differenza di quanto accade attualmente, uniformità di impostazione;

se non si ritenga necessario individuare strutturazioni tali da sveltire tutta la procedura attualmente seguita (sia per gli affidamenti dei lavori che per l'esame dei rapporti), che risulta essere farraginosa e dispersiva;

se non si ritenga che l'affidamento della conduzione degli studi e delle analisi nonchè delle relazioni e delle conclusioni scientifiche debba essere – tenuto conto della carenza di struttura del Ministero e della complessità della materia – assegnato ad istituzioni scientifiche di livello nazionale e di consolidata e riconosciuta validità;

se già da ora non si ritenga utile dotare il Ministero, anche attraverso una attenta valutazione di talune esperienze estere, della migliore strategia gestionale per le aree protette, e ciò al fine di garantire il massimo di uniformità di gestione;

se non si ritenga necessario, in attesa della conduzione delle diverse fasi istruttorie connesse con l'istituzione della protezione, mettere in atto con urgenza e con la necessaria concertazione con altri Dicasteri competenti le più opportune misure di salvaguardia le quali devono interessare tutta la fascia costiera degli areali candidati alla protezione.

(4-03203)

CALVI. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che dal 1° maggio 1989 le preture della provincia perderanno la loro autonomia riversando sulla sede di Latina (che diverrà pretura circondariale) tutto il loro lavoro;

che con l'approssimarsi di tale data aumenta la preoccupazione per il funzionamento della giustizia;

che questa scadenza costituisce il primo adempimento nel calendario della riforma del processo penale, le cui procedure entreranno in vigore il 24 ottobre 1989 con il nuovo codice;

che l'insieme dei problemi organizzativi, legati per lo più alla carenza degli spazi e delle strutture, ha costituito oggetto di allarmanti segnalazioni sia da parte delle associazioni dei magistrati che dell'ordine degli avvocati di Latina;

che a tal riguardo la situazione delle strutture della giustizia di Latina risulta in grave difficoltà, sia in sede prossima che ventura;

che esistono evidenti ostacoli nel reperire nuovi spazi localizzati in vicinanza degli esistenti;

che numerose difficoltà vengono poi poste dagli enti locali che non assicurano un intervento rapido e di concerto per risolvere la questione;

che un primo progetto di ampliamento e di ristrutturazione dell'attuale sede di Latina ha trovato non pochi ostacoli;

che la localizzazione della struttura ex caserma 82, da adibire a pretura e rientrante nell'area del campo profughi, ha visto un susseguirsi di atteggiamenti diversi da parte della prefettura, con terminale richiesta di parere favorevole al Ministero dell'interno;

che tale richiesta, spedita il 1° marzo 1989, con protocollo n. 264 di Gabinetto, dalla prefettura di Latina al Ministero dell'interno, non ha fino ad oggi ricevuto risposta alcuna,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si intenda porre in essere per assicurare il futuro strutturale e lavorativo della pretura di Latina;

perchè non si sia ancora provveduto, da parte del Ministero dell'interno, ad elaborare risposta in merito alla utilizzazione della palazzina ex caserma 82.

(4-03204)

PIERALLI, GIACCHÈ, SERRI. - *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* -

Appreso da un editoriale dell'«International Herald Tribune», pubblicato il 12 aprile 1989, che tra i parlamentari e i militari degli Stati Uniti è in corso una discussione sul futuro delle basi rese inutili dal Trattato sovietico-americano sugli euro-missili, firmato a Washington nel dicembre del 1987;

preso atto che la questione della base missilistica di Comiso in Sicilia viene trattata come se questa fosse di esclusiva proprietà degli Stati Uniti e non tenendo in alcun conto i diritti di proprietà della NATO e in particolare dello Stato italiano;

constatato che la discussione attualmente in corso negli Stati Uniti contrasta singolarmente con le assicurazioni circa il futuro della base di Comiso in caso di accordo sugli euromissili, fornite dal Ministro della difesa *pro tempore* il 20 agosto 1981 alle Commissioni riunite affari esteri e difesa del Senato della Repubblica;

considerato che in quella occasione l'onorevole Lelio Lagorio, Ministro della difesa, dichiarò quanto segue: «Come si disse in Parlamento nel dicembre 1979, spetterà al Parlamento stesso valutare e stabilire a tempo debito e utile se si siano verificate le condizioni per lo scatto della "clausola dissolvente". In tal caso il programma di ammodernamento si arresterà e le infrastrutture predisposte per la base missilistica (abitazioni, servizi sociali e ricreativi, acquedotti, elettrodotti, strade) saranno devolute all'uso della comunità civile»,

gli interroganti chiedono di sapere:

a) attraverso quali strumenti e in che modo venne regolata nel 1981 tra la NATO e i Governi degli Stati Uniti e dell'Italia la questione della proprietà della base missilistica di Comiso;

b) quali contatti siano in corso tra la NATO e i Governi dell'Italia e degli Stati Uniti sul futuro della base di Comiso;

c) quando il Governo intenda dare attuazione ai propositi di uso civile della base di Comiso riconfermati da esponenti del Governo dopo la ratifica parlamentare, della parte di competenza nazionale, dell'accordo di Washington tra Stati Uniti e Unione Sovietica.

(4-03205)

IANNIELLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* - Per essere informato sulle motivazioni sociali, politiche ed economiche che hanno indotto l'IRI e la FIN-Meccanica ad effettuare lo «scambio» ALFA-Avio di Pomigliano contro le officine di Savigliano. A parere dell'interrogante la cessione dell'ALFA-Avio alla FIAT può essere interpretata sul piano politico come un vero e proprio atto di sabotaggio rispetto alla prospettiva di realizzare il progettato «polo aeronautico» a Napoli.

Dal punto di vista economico la cessione di un'azienda sana che ha prodotto profitti fino all'ultimo esercizio costituisce una scelta assai discutibile e strategicamente immotivata. La determinazione, infine, adottata senza alcuna consultazione con i lavoratori e le rispettive organizzazioni sindacali, ignora colpevolmente l'apporto delle maestranze e dei tecnici al successo produttivo dell'azienda.

Per le considerazioni suesposte l'interrogante chiede altresì di sapere se non si ritenga di sospendere le trattative in attesa di un confronto con le forze politiche locali e le organizzazioni sindacali.

(4-03206)

FASSINO. – *Al Ministro delle finanze.* – Per sapere se non intenda esaminare la possibilità di concedere una proroga ai termini di scadenza di chiusura IVA e denuncia IRPEF, considerata la particolare situazione degli uffici finanziari per il ritardato invio dei modelli ed i preoccupanti sconcerti delle categorie imprenditoriali minime e minori per i continui rinvii parlamentari dei provvedimenti in materia.

(4-03207)

FRANCHI. – *Al Ministro della marina mercantile.* – Visto il progetto del comune di Giulianova (Teramo), con il quale ci si propone di proteggere 400 ettari di specchio acqueo a circa 2 miglia dalla fascia costiera giuliese mediante la posa in opera di strutture e barriere artificiali atte ad impedire la pesca a strascico e a creare rifugi idonei a favorire la riproduzione e il ripopolamento della fauna ittica;

considerato:

che il comune, negli anni 1986, 1987 e 1988, ha inoltrato le domande al competente Ministro e che la Comunità europea non le ha mai ammesse a contributo per esaurimento dei fondi disponibili, come testualmente recitato dalle note informative della Comunità medesima;

che il comune ha provveduto in data 2 marzo 1989 con protocollo n. 6429 ad inoltrare domanda, con la identica documentazione delle precedenti;

rilevato:

che il Ministero della marina mercantile in data 9 marzo 1989 ha restituito la domanda, ritenendola incompleta, in particolare perchè carente del computo metrico esecutivo e del visto di congruità dei prezzi del Genio civile;

che il computo metrico è contenuto nel progetto inviato al Ministero in triplice copia e risulta ben dettagliato alle pagine 21, 22, 23 e 24;

che il visto di congruità del Genio civile non è mai stato richiesto, tanto da non risultare neanche nella nota della «documentazione da allegare» inviata dal Ministero;

sottolineato che il Ministero ha rilevato, inoltre, che la domanda è mancante dell'atto di intesa con un istituto scientifico per il controllo e l'evoluzione delle risorse e della dichiarazione dell'ente a comunicare la data di inizio dei lavori;

precisato che l'indicazione dell'istituto scientifico collaborante ben si evidenzia nella pagina del formulatorio della «domanda al contributo» e alle pagine 7, paragrafo *f*) e 14, capitolo 7, paragrafo *1*) del progetto, mentre la

dichiarazione circa l'impegno a comunicare al Ministero la data di inizio dei lavori è desumibile alla pagina 2 del formulatorio citato;

evidenziato:

che in relazione alle precedenti domande nessuna eccezione era stata sollevata dagli uffici ministeriali nella fase istruttoria;

che tale atteggiamento determinerà gravi ritardi, in quanto le apposite commissioni nazionali e comunitarie si riuniscono soltanto due volte l'anno, e graverà il comune di Giulianova di ulteriori spese tecnico-amministrative, alle quali si aggiungeranno quelle onerose e improduttive per il canone della concessione demaniale dello specchio acqueo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della condotta degli uffici del Ministero, i quali dietro una apparente cavillosità nascondono il deliberato disegno di selezionare gli investimenti in base a vecchi e consolidati criteri clientelari.

(4-03208)

PINNA, MACIS, FIORI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per conoscere:

se non consideri inefficace a prevenire e reprimere davvero la criminalità, ma solo dimostrativa e offensiva verso gli onesti, l'operazione compiuta dalle forze dell'ordine nel comune di Villanova Tulo, in provincia di Nuoro, il 10 febbraio 1989. Tale comune di appena 1400 abitanti, uno dei più pacifici dela provincia, è stato cinto d'assedio, verso le ore 15, da qualche centinaio di militari e, mentre un elicottero volteggiava sull'abitato, sono stati indiscriminatamente perquisiti numerosi cittadini, nonchè locali pubblici e abitazioni;

se non ritenga inoltre che tali iniziative non mirate contribuiscano ad accrescere il distacco fra cittadini ed istituzioni.

(4-03209)

FLORINO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che con le interrogazioni 4-01879 e 4-02520 lo scrivente chiedeva ai Ministri competenti quali provvedimenti avessero adottato in ordine alla facilità con cui molti giudici dispongono ordinanze di arresti domiciliari a *boss* camorristi autori di nefandi delitti;

che Michele Zaza, sottoposto agli arresti domiciliari per le sue gravissime condizioni di salute, improvvisamente ristabilitosi espatriava in Francia ove gode di ottima salute nella villa di sua proprietà;

che un altro *boss* della camorra, Valentino Gionta, da novembre agli arresti domiciliari nella sua villa sita in Torre Annunziata, per le sue precarie condizioni di salute si è reso «uccel di bosco»;

che l'Alto Commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica, ha denunciato la eccessiva facilità con cui vengono concessi arresti domiciliari e ricoveri in ospedale di cui godono in larga misura i *boss* della camorra, mafia e 'ndrangheta,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per fare fronte all'uso indiscriminato di certificati medici compiacenti che inducono i magistrati ad emettere ordinanze di arresti domiciliari;

se non intendano avvalersi dell'opera di collegi di medicina legale dell'Esercito e determinare dopo probanti accertamenti gli adempimenti di legge.

(4-03210)

PIZZOL. – *Al Ministro delle finanze.* – Per conoscere quali siano i tempi prevedibili di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei moduli per la compilazione della dichiarazione dei redditi 1989: non è infatti mai avvenuto che ad aprile inoltrato non siano ancora stati diffusi i modelli. Il ritardo che si registra è pregiudizievole non solo per i contribuenti ma anche per il fisco: infatti, dal lato dei contribuenti ed in particolare per tutte le strutture di servizio, professionali e sindacali che devono organizzare l'assistenza fiscale ai propri clienti e assistiti, in mancanza del modello, ma ancora più delle istruzioni relative, diventa estremamente difficile predisporre in tempo utile corrette dichiarazioni; si aggrava il carico di lavoro dell'amministrazione finanziaria in quanto le dichiarazioni compilate affrettatamente contengono un maggior numero di errori formali e sostanziali.

L'interrogante chiede pertanto di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attuare anticipatamente quanto lungamente discusso presso la Commissione finanze della Camera dei deputati, e cioè che il termine ultimo di presentazione della dichiarazione dei redditi non possa essere fissato prima di 60 giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei modelli con le relative istruzioni, andando quindi a disporre, congiuntamente a detta pubblicazione, uno slittamento della data del 31 maggio 1989.

(4-03211)

LOPS, PETRARA, IANNONE, CONSOLI, CANNATA. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che in Puglia la situazione agroalimentare, industriale e ambientale si è fatta particolarmente grave per effetto delle mancate piogge ed anche a causa della situazione finanziaria della regione che specie in questo settore è al limite della bancarotta;

che infatti si è avuto il blocco delle operazioni di credito agrario dal 1988, dato che la regione è fortemente indebitata presso le banche;

che i contadini, vista la situazione finanziaria, non ottengono crediti di investimento e di miglioramento fondiario;

che la siccità, che risale all'inverno del 1988 e che anche quest'anno ha aggravato le condizioni economiche delle aziende agrarie, è tale che, allo stato, non esiste la possibilità di attingere per l'irrigazione acqua dagli invasi (acqua che risulta insufficiente anche per l'uso potabile);

che tutto questo ha creato un'accentuata disoccupazione nelle campagne oltre che nell'industria agroalimentare,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare in ordine alla situazione finanziaria della regione Puglia per favorire le aziende contadine, per consentire il superamento delle difficoltà in ordine ai problemi del finanziamento dei progetti irrigui e dell'occupazione nelle campagne.

(4-03212)

LONGO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il giorno 4 aprile 1989 alle ore 9.50 presso il campo di Aviano (Pordenone) nel corso di una esercitazione sono stati seriamenti feriti (ustioni al volto e alle mani, probabili lesioni all'udito, eccetera) i soldati di leva Luca Reitano di Padova e Piergiorgio Mita di Migliarino (Ferrara), in

servizio a Istrana presso il 51° Stormo artiglieria, raggiunti da un colpo a salve di una batteria sparato da un cannone «40/70», a causa di una erronea conduzione delle operazioni (comandate dal capitano Nicola Bitonto);

che i due giovani colpiti sono stati ricoverati presso l'ospedale militare di Padova e l'8 aprile 1989 sono stati dimessi non ancora completamente guariti (il Reitano ancora con le mani fasciate e bisognoso di periodiche medicazioni);

che al Reitano e al Mita non è stata riconosciuta la causa di servizio, avendo il capitano Bitonto affermato che i due giovani non portavano al momento del fatto elmetto, maschera e guanti (mentre il Reitano dichiara di essersi tolto l'elmetto subito dopo l'incidente: d'altra parte il fatto che il Reitano e il Mita non abbiano riportato ustioni nelle zone del capo coperte dall'elmetto dimostra che essi dicono il vero);

che due soldati si trovavano sul posto perchè erano stati comandati al compito di telefonisti;

che le dichiarazioni del capitano Bitonto risultano poco attendibili, perchè normalmente durante simili esercitazioni non viene ordinato di mettere i guanti e, per quanto riguarda le maschere, nel caso specifico era stato suggerito ai telefonisti di non indossarle «per non creare difficoltà alle comunicazioni» (e comunque spettava al capitano Bitonto accertare l'osservanza alle norme),

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga doveroso riconoscere la «causa di servizio» al Reitano e al Mita;

se risulti che il Reitano ha riportato disturbi uditivi all'orecchio sinistro, con diminuzione della sensibilità alle alte frequenze;

se non si ritenga, di fronte al grave disagio psichico (oltre al danno fisico), subìto dal Reitano, non altrimenti descrivibile che come disadattamento acuto alla vita militare, di riformarlo, dichiararne l'avvenuta inidoneità al servizio di leva e collocarlo in congedo.

(4-03213)

GIUSTINELLI, DIONISI, SPOSETTI, RANALLI, NOCCHI, TOSSI BRUTTI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* - Premesso:

che a causa della mancata realizzazione della superstrada Terni-Rieti, prevista nel piano decennale dell'ANAS approvato nell'anno 1982, successivamente inserita, nell'anno 1985, nel piano triennale di detto ente con uno stanziamento complessivo di 36 miliardi per due distinti lotti rispettivamente di 13 miliardi e 23 miliardi, il volume di traffico intenso di carattere veicolare che dovrebbe sostenere detta infrastruttura è attualmente sopportato dalla strada statale n. 79, del tutto inidonea per tale finalità;

che la superstrada Terni-Rieti, facente parte della grande trasversale Civitavecchia-Viterbo-Terni-Rieti, solo in parte realizzata, assume, nell'ambito della viabilità della «Conca ternana», di quella della regione dell'Umbria e, più in generale, nei collegamenti interregionali dell'Italia centrale, carattere di rilevante importanza, in considerazione dell'intenso traffico sopra citato, diretto soprattutto verso l'Alto Lazio e l'Abruzzo, che a partire dal periodo primaverile aumenta a causa del flusso turistico diretto alla cascata delle Marmore ed al lago di Piediluco;

che, stante detta deplorevole situazione, le località di Marmore e Piediluco, del comune di Terni, vivono in uno stato di insopportabile disagio,

rappresentato con una petizione sottoscritta da 1200 cittadini, indirizzata, fra gli altri, al compartimento dell'ANAS e delle Ferrovie dello Stato, nella quale lamentano la condizione di pericolo quotidiano, dovuta alla presenza dei servizi pubblici e delle attività commerciali lungo la carreggiata della strada statale n. 79;

che, in particolare, risulta che il passaggio a livello della ferrovia Terni-L'Aquila - presente nella predetta strada statale nella località di Marmore - è regolato da un antiquato sistema meccanico, per quanto riguarda l'apertura e la chiusura,

si chiede di conoscere:

le date prevedibili di inizio e di ultimazione dei lavori di costruzione della superstrada Terni-Rieti e lo stato attuale dell'*iter* del finanziamento e di appalto dei lavori, notizie già richieste al Ministro dei lavori pubblici con l'interrogazione 4-02534 del 1° dicembre 1988 rimasta senza alcun esito, nonostante che l'articolo 153 del Regolamento del Senato ne preveda la risposta entro venti giorni;

le iniziative che si intenda adottare al fine di procedere alla ristrutturazione tecnica dell'apertura e della chiusura del suddetto passaggio a livello, il cui finanziamento di 200 milioni, a detta dei sottoscrittori della petizione, sembra sia stato dirottato per altre finalità.

(4-03214)

BISSI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che alle 8.10 della mattina di giovedì 13 aprile 1989 una macchina di piccola cilindrata, di color bianco, senza nessuna scritta che ne caratterizzasse l'appartenenza a qualsivoglia Corpo di polizia o carabinieri, con due persone in borghese a bordo ha percorso a forte velocità e a sirene spiegate via delle Botteghe Oscure provenendo da piazza Venezia;

che alle 8.45 dello stesso giorno un'altra macchina, sempre di piccola cilindrata e di colore bianco, senza alcuna scritta e con una persona a bordo - questa volta con paletta agitata - ha abbordato a tutta velocità il disco segnalante il rosso tra il fondo di corso Vittorio Emanuele e Largo di Torre Argentina, minacciando di cappottare e di travolgere alcuni passanti che a venti metri di distanza attraversavano sicuri la striscia pedonale all'altezza del Teatro Argentina;

considerato il continuo ripetersi di questi sconcertanti episodi che, tra l'altro, pongono molti interrogativi agli stessi cittadini che si chiedono come e perchè tutto questo può accadere,

si chiede di conoscere:

in base a quali norme - che si prega di indicare con precisione - possa accadere che macchine targate polizia o carabineri e, in particolare, macchine senza alcuna targa o scritta, come nei casi indicati, transitino a velocità che nettamente supera i 120 chilometri orari a sirene spiegate per le vie del centro ignorando la segnaletica;

se nella ipotesi, come è da presumersi nella assenza di tali norme, il Ministro dell'interno abbia dato disposizioni particolari e quali;

se, inoltre, non ritenga doveroso e urgente regolamentare tutta la materia anche perchè possa evitarsi il pericolo, coi tempi che corrono, di bande criminali che utilizzano tale illecita copertura viaria per portare a compimento rapine o altro o per disorientare polizia e carabinieri in caso di fuga;

se, ancora, possa indicare a chi risale la responsabilità tanto di ordine penale e civile in caso di deprecati incidenti come nella circostanza indicata (se, cioè, di chi guida la macchina o della pubblica amministrazione);

se, infine, data l'estrema urgenza di un chiarimento ai fini della pubblica incolumità, non ritenga nelle more di una risposta a questi interrogativi specifici di voler dare le opportune disposizioni e rassicurare l'opinione pubblica anche attraverso un comunicato ufficiale.

(4-03215)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00779, dei senatori Azzarà ed altri, sull'assetto territoriale delle preture;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00778, dei senatori Callari Galli e Alberici, in materia di visite guidate e viaggi d'istruzione per bambini frequentanti la scuola materna statale.